

L'ARCIDIACONO PACIFICO

Il nome *Pacifico* ci indica che discendeva da una famiglia già da secoli indigena fra di noi, la quale poco o nulla avea risentito l'influsso degli idiomi barbarici.

Dagli epitaffi pervenutici, dovrebbe essere nato verso gli anni 776-778, sembrerebbe inoltre che avesse avuto tre nomi: *Pacifico, Salomone, Ireneo*.

Fu educato nella scuola annessa alla cattedrale ed ascritto, ancor giovinetto, tra i chierici della chiesa veronese.

Pacifico fu arcidiacono dalla chiesa veronese per quarantatré anni: perciò la sua nomina a questa dignità sta tra gli anni 801-803.

Pacifico ha vissuto sessantotto anni.

Egli morì di domenica nella notte seguente il giorno 23 novembre dell'anno ventottesimo dell'imperatore Lotario, che dovrebbe essere l'845.

Dopo aver detto in termini generali delle doti di Pacifico, sia quanto alle qualità intellettuali e morali, sia anche quanto alle corporali, l'epitaffio viene ad accennare alcuni meriti di lui in particolare.

Pacifico ha eretto o rinnovato e, coll'ingegno e con le offerte, ha collaborato alla erezione o rinnovazione di sette chiese. La prima è quella di S. Zeno; secondo alcuni quella eretta da Ratoldo e Pipino; secondo altri quella di S. Zeno in oratorio. Seguono le chiese di S. Procolo, S. Vito adiacente alla precedente, S. Pietro in Castello, S. Lorenzo, S. Maria Matricolare, S. Giorgio. Quest'ultima dovrebbe essere quella chiesa che Pacifico attenne dal vescovo Ratoldo di poter fabbricare supra un suo fondo, e fu poi consacrata dal patriarca Massenzio nell'anno 813.

Fornito di ingegno versatile, Pacifico architettò lavori di intaglio, scultura, pittura, in marmo, metallo o legno: lavori, che egli certo fece per decorazione dalle chiese. Particolarmente a lui viene attribuito il merito di ben duecento e diciotto codici, scritti o trascritti, o acquistati per la biblioteca annessa alla residenza dei canonici.

Sulla natura e forma dell'orologio notturno inventato da Pacifico, han disputato i critici: mentre l'orologio a sole non poteva segnar le ore se non quando splende il sole, questo inventato da Pacifico segnala anche di notte; si dubitava quale fosse la causa del moto: certo fu una novità molto importante.

Erudito, com'era, nella lingua greca, compose una *Glosa* della sacra scrittura. Secondo Maffei e Giuliani, di questa *Glosa* sarebbe una parte la *Glosa in Exodum* conservata nella biblioteca capitolare. Secondo il p. Da Prato, le parole dell'epitaffio significano che Pacifico teneva lezioni orali sulla sacra scrittura agli studiosi della "*schola sacerdotum*".

Nel verso seguente, secondo il p. Da Prato, si fa nuova menzione dell'orologio notturno; cosa a dir vero inammissibile. Secondo l'opinione comune, qui si parla di qualche altro meccanismo avente relazione con la sfera celeste: alcuni pensano che Pacifico abbia inventato una specie di bussola per la direzione dalle navi, altri, escludendo la bussola, non sanno quale strumento sostituirvi.

Dal testamento fatto con la sorella Ansa il 9 settembre dell'anno 844 conosciamo come avesse moltissimi possedimenti nel contado veronese e fuori di esso.

Da altro documento si ricava che Pacifico ha avuto parte nella erezione o nel restauro della chiesa di sant'Alessandro (ora S. Rocco) non lungi dall'oratorio di S. Giovanni Battista di Quinzano.

Il canonico Giuliani attesta che da alcuni rotoli dell'archivio capitolare risulta che l'arcidiacono fu sepolto nella cattedrale.

Notizie tratte da: Pighi Giovanni Battista, *Cenni storici sulla chiesa veronese*, Verona 1980, vol. I, p. 197-205.